

Invito a Palazzo

la visita di **Palazzo Matteucci**

INVITO A PALAZZO

Il percorso di visita di Palazzo Matteucci

Il palazzo della storica famiglia fermana dei Matteucci oggi è sede della Cassa di Risparmio di Fermo e della Fondazione Cassa di Risparmio di Fermo.

La famiglia diede i natali al “valoroso ed esperto” condottiero Saporoso Matteucci nato a Fermo nel 1515 a cui si attribuisce la costruzione di parte delle mura di Ragusa (Dubrovnik) e di cui si ricordano le relazioni con i Gonzaga, i Veneziani e con Cosimo de Medici. Le sue gesta sono note in molte nazioni europee. Morì ad Avignone nel 1578 durante la guerra contro gli Ugonotti.

L'attuale configurazione del palazzo è quella risultante da una serie di trasformazioni. Dell'impianto medievale resta solamente la torre gentilizia a base quadrangolare posta all'incrocio tra corso Cavour, corso Cefalonia e via Don Ricci. Il palazzo è delimitato a sud da corso Cavour ed a nord da via Don Ricci. Una lunga serie di vicende costruttive ha modificato l'aggregato e l'insieme degli edifici ed orti medievali che si sono sovrapposti a parte del teatro romano,

costituendo la proprietà Matteucci ove ora esiste il palazzo.

L'impianto originario è stato completamente modificato dagli interventi del 1790 progettati dall'arch. Pietro Augustoni da Como, dall'intervento dell'ing. Pietro Dasti del 1868 e dagli interventi del 1882-1884 curati per conto della Cassa di Risparmio dall'ing. Vincenzo Maggi.

Nel tempo furono così fuse le cellule edilizie primitive su cui, negli anni Trenta del 900, l'arch. Alfredo Energici ha determinato l'attuale assetto segnato da una facciata di forte carattere razionalista, con un altorilievo bronzeo di Ugo Nicolai raffigurante un'allegoria del risparmio.

Per realizzare l'attuale ingresso è stata demolita la chiesa di S. Teresa acquistata dalla Cassa, permutando l'adiacente storico edificio di proprietà, sede del Monte di Pietà. In questo edificio, sin dalla fondazione del Monte avvenuta nel 1469 ad opera dei beati Marco da Montegallo e Domenico da Leonessa, sulla scia della predicazione di San Giacomo della Marca, si è svolta per secoli l'attività creditizia.

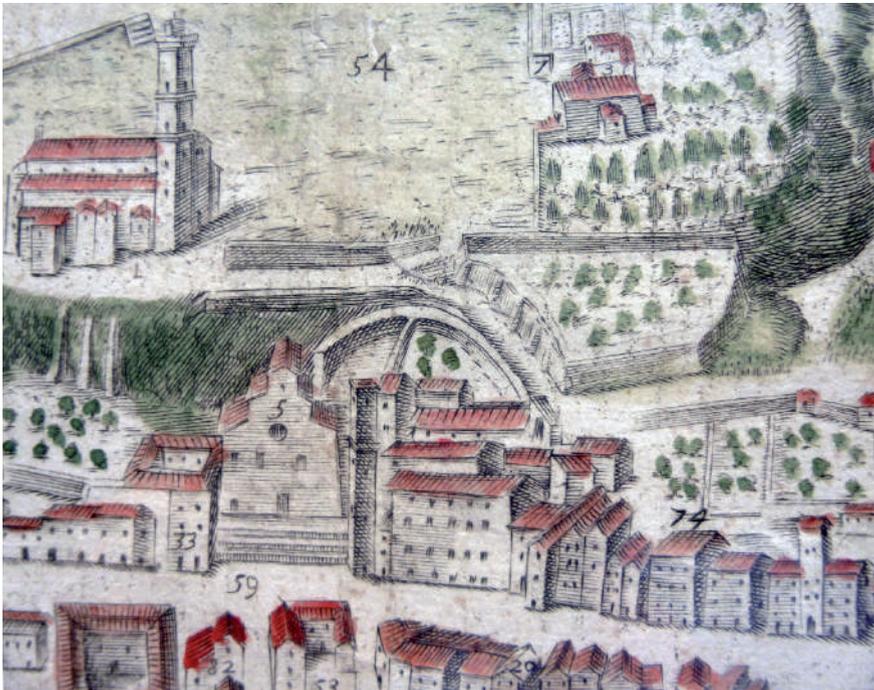
La nuova sede, inaugurata nel giugno del 1940, è stata rimaneggiata dall'arch. Tassotti negli anni Sessanta del 900 modificandone la facciata, sopraelevandola con parapetto in mattoni e pilastri che richiamano il succedersi dei vuoti e dei pieni della sottostante loggia.

Prima dell'intervento degli anni Trenta la facciata principale del palazzo era in corso Cavour, secondo il progetto del Maggi, con l'ingresso segnato dall'imponente

portone maggiore ubicato davanti ad un largo appositamente ricavato per consentire la sosta delle carrozze dei clienti che raggiungevano la Cassa di Risparmio.

Tale largo oggi è delimitato dal cancello in ferro battuto e ghisa realizzato su modello di Salomone Salomoni, professore nella scuola industriale di Fermo.

Il cancello conclude un giardino confinato a nord da un alto muro, in detto luogo era la chiesa di S. Matteo.



Pianta topografica di Fermo, Moroni, 1646

Palazzo Matteucci



*Palazzo Matteucci, prospetto su via Don Ricci
Chiara Sandroni, Tesi di laurea*

1 Piano terra **Sala Assemblee e Sala Zama**

Dall'ingresso principale si accede nell'ampio volume dello scalone di ingresso che occupa l'ambiente un tempo ospitato dalla chiesa di S. Teresa.

Nella controfacciata dello scalone d'ingresso si ammirano i pannelli di Giuseppe Fraschetti (1920 circa) con un'allegoria delle Regioni che rappresenta il mondo esterno più caotico e multiforme rispetto a quello più razionale ed ordinato della banca.

Dall'atrio, in cui è visibile una riproduzione bronzea ottocentesca ispirata al "mercurio volante" del Giambologna, si entra direttamente alla **Sala Assemblee** ove si svolgono le Assemblee della Fondazione Cassa di Risparmio di Fermo.

In detta sala è esposta la statua lignea dell'ambito del Sansovino (periodo marchigiano 1514-1527) e due tele riproducenti gli apostoli S. Pietro e S. Paolo della cerchia di Andrea del Sarto (1486-1530).

Accanto, vicino all'antico caveau, vi è la **Sala Zama** dedi-

cata all'ing. Francesco Zama, dirigente industriale, deputato al parlamento e presentatore nel 2001 della legge istitutiva della provincia di Fermo. Nella sala sono conservati antichi manifesti di Casse di Risparmio confluite nella Cassa di Risparmio di Fermo, una copia del Polittico

attribuito a Marco di Paolo Veneziano "Incoronazione della Vergine e Santi" donato dall'Istituto Superiore d'Arte Preziotti di Fermo, n° 3 oli del pittore maceratese Nino Ricci e l'Albo degli organi sociali opera dell'ebanista fermano Michele Santomena.



Madonna con Bambino, Sansovino, sec. XVI

2 | Teatro romano

Dalla Sala Assemblee si accede ai sotterranei del palazzo dove sono visibili i resti del teatro romano, probabilmente edificato in epoca augustea nel primo secolo a.C. e addossato al pendio settentrionale del colle Sabulo nella cui sommità sono il Girfalco ed il Duomo di Fermo.

Il teatro poteva contenere circa 2500 spettatori ed aveva il diametro maggiore di circa 78 metri diretto secondo la direzione est ovest con la cavea a sud addossata al colle e la scena a nord.

Nell'area del teatro sono sorti altri edifici come la Chiesa S. Maria Novella, oggi del Carmine, l'Ospedale S. Maria della Carità e l'Ospizio degli esposti (oggi Centro Formazione Professionale Artigianelli), Palazzo Vitali Rosati, il Monte di Pietà e Palazzo Matteucci oggi sede della Cassa di Risparmio.

L'espansione del nucleo edificato ha determinato la distruzione, l'interramento e l'inglobamento in altri edifici di buona parte del teatro per cui oggi è visibile solo dall'alto e si possono osservare reperti in muratura ancora conservati sotto le costruzioni che vi si sono sovrapposte.

Dall'alto del piazzale del Girfalco è leggibile l'andamento ad arco di cerchio del cortile degli Artigianelli, della cavea e del corridoio anulare esterno del settore ovest.

Nel sotterraneo di Palazzo Matteucci, nella prima stanza, è visibile il muro perimetrale che ha andamento est-ovest. Tali opere sono riferibili alla parte più bassa del teatro romano a quota 287 metri s.l.m. e cioè il muro pertinente all'area *ponescaenam*, adiacente a via Don Ricci.

Il muro, in *opus testaceum*, è decorato a valle con nicchie in *opus mixtum* a bande con specchi in *opus quasi reticolatum* racchiusi da ammorsature in laterizio.

Le nicchie sono larghe 2,05 m. e messe in luce per una altezza di 3,60 m. Sono separate da lesene e sormontate da modanature e da una piattabanda in laterizio.

L'altezza complessiva misurabile è 4,50 m. Il catino ha paramento in laterizio con blocchetti di calcare. All'interno delle nicchie, a quote diverse, si aprono profondi canaletti a sezione rettangolare, verosimilmente a scopo di drenaggio. Alcuni studiosi hanno ipotizzato che po-



Resti del muro perimetrale del teatro romano

tessero servire al fissaggio di statue o come bocca di fontana.

Nella seconda stanza si vede l'estremità nord-ovest della parete decorata con nicchie e spesse mura con paramento in laterizio che saldano la struttura a monte con elementi probabilmente pertinenti all'accesso esterno alla *Parados* occidentale ed un muro di grossi blocchi di pietra (calcare ed arenaria) ad andamento nord-sud con funzioni di terrazzamento.

3 Scalone

Salendo lo scalone a rampe parallele, decorato con marmi a macchia aperta, si accede al salone per i clienti della banca, attraversando il quale si raggiungono i depositi ove sono conservate le opere in ceramica provenienti dalla donazione del maestro Fornarola e l'archivio storico (in fase di sistemazione). Lungo lo scalone che porta al piano della Presidenza e Dire-

zione Generale sono visibili una tavola che rappresenta una sacra conversazione di Vincenzo Pagani (1490-1568) ed una tela del pittore fermano Filippo Ricci (1715-1793) raffigurante Cristo in gloria con San Fedele da Sigmaringen e San Giuseppe da Leonessa.

4 ■ Piano secondo

Nel corridoio di accesso agli uffici di Presidenza, Direzione Generale e Sala Consiglio sono esposti alcuni strumenti ad arco appartenenti alla collezione di strumenti di liutai marchigiani. Sono visibili alcuni soffitti decorati di gusto neoclassico messi alla luce in seguito ad un recente restauro, eseguito nel 2012 dall'Impresa AR di Alessandrini Nello di Montefortino, in cui sono leggibili tracce dei vari cicli decorativi che hanno interessato il palazzo.

Nel soffitto della segreteria della Fondazione campeggia l'aquila, simbolo della città di Fermo e della Cassa di Risparmio sin dalla sua fondazione, che sorregge un festone riportante la data dell'inizio dell'attività della Banca: 14 Marzo 1858.

Nella volta dell'anticamera del-

l'ufficio di Presidenza della Fondazione si leggono tracce di precedenti decorazioni con al centro uno stemma diviso verticalmente in due metà, nella parte sinistra lo stemma della famiglia Matteucci e nella parte destra un albero sostenuto da un braccio. Lo scudo è sormontato da una corona cimata da sei perle visibili.

Nell'ufficio del Presidente della Fondazione vi sono opere di Adolfo De Carolis, Giulio Gabrielli, Dino Ferrari, Salvatore Fornarola e Piero Antonelli.

Negli ambienti del piano sono presenti opere di artisti che hanno nesso con la regione Marche come Corrado Cagli, Massimo Mezzanotte, Leonardo Castellani, Giuseppe Pende, Arnaldo Ciarrochi, Corrado Lapis, Piero Antonelli ed altri autori marchigiani nonché riproduzioni di opere classiche. Nell'ufficio del Presidente della SpA vi è una testa in marmo di Cesare Augusto proveniente dall'area archeologica di Piane di Falerone, una tavola di Carlo Crivelli ed opere di Ludovico Catini, Anselmo Bucci, Ugo Nespolo nonché tele antiche riferibili all'ambito di Simone Cantarini e Lorenzo Lotto.

Per accedere alla Sala Consiglio si passa nella Sala dei Presidenti ove sono conservati i ritratti dei 12 presidenti che hanno presieduto la Cassa dal 1857, anno di sua fondazione, al 2013. Nella Sala Consiglio si ammirano la grande tavola della Natività del pittore monterubbianese Vincenzo Pagani, un quadro di Giulio Romano, un busto in marmo di giovane su base circolare, la scultura bronzea di Eppe De Haan ed il grande vaso in ceramica di Bassano della manifattura G.B. Viero (1884-1887) che rappresenta, nella decorazione, una scena del Tiepolo da

Villa Valmarana ai Nani (Vicenza). È una delle opere più importanti della manifattura Viero (il vaso gemello è al museo civico di Nove).

Una nota particolare va riservata all'opera di Giulio Romano che realizza una sintesi rappresentativa tra la Madonna della Perla e la Madonna della Quercia attribuite a Giulio Romano e Raffaello Sanzio e conservate al Prado di Madrid. L'opera, nel 2008, è stata studiata dall'Opificio delle Pietre Dure di Firenze che, dopo approfondite indagini scientifiche, ne ha curato l'attribuzione.



Palazzo Matteucci, affreschi

5 | Torre Matteucci

La torre, alta circa 25 metri con una base di 5x4 metri lineari, è ammirabile per la possente muratura in laterizio che spicca da una base quadrangolare formata da grossi blocchi di pietra arenaria e pietra d'Istria. La torre, che fu adibita ad abitazione sino al secolo scorso, è stata dedicata in passato alla memoria dei caduti in guerra.

Delle molte torri medievali che caratterizzavano il centro storico di Fermo, questa è l'unica sopravvissuta. La muratura di grande spessore ha consentito nel tempo di resistere a terremoti ed intemperie, consegnandoci questa importante testimonianza di Fermo medievale.

Nello spazio interno, di piccole dimensioni, è stata mantenuta un'antica scala di legno duro (quercia) che consente di accedere alla sommità da dove si gode di un meraviglioso ed inedito panorama sulla città e sul territorio circostante.

La torre può essere visitata su richiesta, per motivi di studio, sempre accompagnati e con le relative dotazioni di sicurezza. L'accesso è attualmente da corso Cavour per mezzo di una porta che ha una struttura caratterizzata da un pesante architrave in arenaria monolitica sormontata da due blocchi obliqui sempre in pietra arenaria che creano una piccola apertura triangolare e l'arco di scarico, a tutto sesto, è costituito da cinque conci di pietra d'Istria.



In copertina, Rilievo in bronzo, Ugo Nicolai, 1940, facciata Palazzo Matteucci

Pubblicazione a cura di
Cassa di Risparmio di Fermo
Via Don Ricci, 1 - 63900 Fermo
www.carifermo.it

Referenze fotografiche
Fototeca e cartoteca Fondazione Cassa di Risparmio di Fermo
Archivio fotografico Carifermo Spa

II edizione • Finito di stampare settembre 2019 presso Grafiche Franchellucci



Torre Matteucci e Chiesa di Santa Teresa - Inizi secolo XX

Published by
Cassa di Risparmio di Fermo
 Via Don Ricci, 1 - 63900 Fermo
 www.cartfermo.it

Photographic references
 Photo library and cartoteca Fondazione Cassa di Risparmio di Fermo
 Photographic archive Cartfermo Spa

II edition • Printed september 2019 by Grafiche Franchellucci

Front cover, Bronze relief, Ugo Nicolai, 1940, façade of Palazzo Matteucci



The Matteucci Tower and Church of Santa Teresa - Early 20th century



work to its creator after careful academic enquiry.

5 The Matteucci Tower

The tower is 25 metres high with a 5x4 metre straight base and magnificent imposing brick work which stands out from a square base made up of large blocks of sandstone and Istrian stone. The tower, a residence in the last century, was dedicated in the past to the memory of those who have died in war. The tower is the only surviving example of the many medieval towers which once stood in Fermo's historic centre. Its very thick walls have enabled it to resist earthquakes and adverse weather conditions and survive into the modern age as an important medieval building. A historic hard (oak) wooden staircase has been conserved inside the small tower, allowing access to the summit with its marvellous and unique views of the town and surrounding countryside. The tower can be visited on request, for study purposes. Visitors must be accompanied at all times and equipped with the relevant safety equipment. The entrance is currently on *Corso Cavour* via a door with a heavy sandstone monolith lintel topped by two diagonal blocks, again in sandstone, creating a small triangular opening with a round relieving arch made of five blocks of Istrian stone.

figures contain a marble head of Augustus Caesar unearthed in the Piane di Falterone archaeological site, a panel by Carlo Crivelli and works by Ludovico Catini, Anselmo Bucci and Ugo Nespolo, as well as historic works attributable to the workshops of Simone Cantarini and Lorenzo Lotto. Access to the Council Room is via the President's Room which contains portraits of the 12 Residents who guided the savings Bank from 1857, the year it was founded, to 2013. The Council Room contains a great Nativity panel by Montebubbiano artist Vincenzo Pagani, a painting of Giulio Romano, a marble bust of a young figure on a circular base, a bronze sculpture by Eppe De Haan and a great Bassano pottery vase signed G.B. Viero (1884-1887) depicting a Tiepolo scene from Villa Valmarana ai Nani (Vicenza). This is one of the Viero workshops' finest creations (the vase's twin is at the Nove civic museum). The piece by Giulio Romano is worthy of special mention; he created a representational synthesis between the "*Madonna della Perla*" and the "*Madonna della Quercia*" attributed to Giulio Romano and Raphael and kept in the Prado Museum in Madrid. In 2008, the work was studied by the "*Opificio delle Pietre Dure*" (or semi-precious stone workshop) in Florence, which attributed the



tion contains the Matteucci family's coat of arms and the right-hand part a tree held up by an arm. The shield is topped by a crown with six visible pearls. There are works by Adolfo De Carolis, Bruno da Osimo, Giulio Gabrielli, Dino Ferrari, Salvatore Fornarola and Piero Antonelli in the Foundation's Presidential office. Works by artists with links to the Marche region such as Corrado Cagli, Massimo Mezzanotte, Leonardo Castellani, Giuseppe Pende, Arnaldo Ciarracchi, Corrado Lapis, Piero Antonelli and other Marche artists, as well as reproductions of classical works, are present in the second floor rooms. The Company's Presidential of-

There are also a number of ceilings decorated in neo-classical style which were uncovered during recent restoration work in 2012 by Alessandrini Nello's Impresa AR in Montefortino, showing traces of the *palazzo's* various decorative cycles. The ceiling of the Foundation's secretary office features an eagle, the symbol of the town of Fermo and the Cassa di Risparmio since its foundation, bearing a festoon showing the date the bank set up in business: 14 March 1858. The vault of the anteroom to the Foundation's Presidential office bears traces of earlier decorations with a central coat of arms divided into two halves. The left-hand sec-



Palazzo Matteucci, frescoes

extent that it is now visible only from above. Other surviving elements include stone walls still to be found under the buildings constructed on top of it.

From the *Piazzale del Giralco* looking down, the circular arch of the *Artiglianelli* courtyard, the cavea and the outer ring aisle of the west section are visible. The east-to-west perimeter wall is visible in the first room of the underground area of *Palazzo Matteucci*. This corresponds to the lowest part of the Roman theatre at 287 metres above sea level, namely the *pone scaenam* wall next to *Via Don Ricci*.

The wall, in *opus testaceum* (brick work), is decorated at the bottom with niches in *opus mixtum* (mixed work) and mirrored bands in *opus quasi reticulatum* (reticulated work), closed off with brick toothing.

The niches are 2.05 m. wide and visible at a height of 3.60 m. They are separated from one another by buttresses (or *lesene*) and topped with coving and a brick jack arch. The measurable overall height is 4.50 m. The conch is faced in brick with limestone blocks. At different heights inside the niches, there are deep rectangular-section channels, probably for drainage. A number of scholars have conjectured that they may have served to hold up statues or as fountain spouts. Visible elements in the second

room include the north-west external entrance to the western *parados*, together with a north-south wall built of large stone blocks (limestone and sandstone) serving as terracing.

3 The Grand Staircase

Climbing the parallel staircase decorated with open-vein marble we arrive at the hall for the customers of the bank, on the other side of which are the ware houses conserving pottery donated by the Maestro Fornarola, and the historical archive (currently being re-organised). Along the staircase leading to the Presidential and General Management floor, we pass a table showing a holy conversion by Vincenzo Pagani (1490-1568) and a painting by Fermo artist Filippo Ricci (1715-1793) depicting Christ in Majesty with St Fidelis of Sigmaringen and St Joseph of Leonessa.

4 The Second Floor

The corridor leading to the offices of the President and General Management and the Council Room contains a number of bowed string instruments belonging to the Marche Intemaker musical instru-



The theatre had a capacity of approximately 2,500 spectators and a diameter of around 78 metres from east to west, with its cavea to the south next to the hill and the stage to the north. Other buildings have sprung up in the theatre area too such as the Church of Santa Maria Novella, now the Church of Carmine; the *Santa Maria della Carità* hospital and the *Ospizio degli Esposti* hospice (now the professional training centre “*Artigianelli*”); *Palazzo Vitali Rosati*; the Mount of Piety; and *Palazzo Matteucci*, today the headquarters of Cassa di Risparmio. The expansion of the core of buildings led to the theatre being demolished, buried or incorporated into other buildings to the

“Polypych with Coronation of the Virgin and Saints” by Marco di Paolo Veneziano donated by the Istituto Superiore d’Arte Preziotti di Fermo, three oil paintings by Macerata artist Nino Ricci and “*Albo degli organi sociali*” by Fermo cabinet maker Michele Santomena.

2 The Roman Theatre

The Assembly Room leads to the *palazzo*’s underground rooms where the ruins of the Roman theatre are visible. The theatre was probably built in the Augustan age in the first century BC, at the foot of the northern slope of the Sabulo Hill, the summit of which are Giralco and the cathedral of Fermo.



Remains of the perimeter wall of the Roman Theatre

main door located where the street widened into a small square, designed to allow the carriages of clients visiting the Cassa di Risparmio to stop there. Today this opening is closed off with a wrought and cast iron gate made to models by Salomone Spalmon, a professor at Fermo's industrial school. The gate marks the far end of a garden, bordered to the north by a high wall, the site was once home to the Church of San Matteo.

1 The Ground Floor and the Zama Hall

The main entrance leads to a large grand staircase occupying the section of the building corresponding to the former Church of Santa Teresa.

Panels by Giuseppe Frascchetti (approx. 1920) can be admired on the façade opposite the grand entrance staircase; they feature an allegory of the Regions, representing the chaotic and multifarious external world in contrast to the more rational and ordered world of the bank.

The atrium, with its nineteenth-century bronze reproduction inspired by Giambologna's *Flying Mercury*, opens directly onto the **Assembly Room** where the Fondazione Cassa di Risparmio di Fermo's meetings are held.

This room contains Sansovino school wooden statue (Marche period 1514-1527) and two paintings depicting apostles St Peter and St Paul from the Andrea del Sarto (1486-1530) circle. The adjoining room, next to the historic vault, is the **Zama Hall** named after Francesco Zama, engineer, industrialist, Member of Parliament and the man who was responsible for the law establishing Fermo as a province in 2001. The hall contains historic posters from the savings banks which came together in the Cassa di Risparmio di Fermo, a copy of the



Madonna with child, Sansovino, 16th century



ding, the *Monte di Pietà* (or Mount of Piety) headquarters, in the process. This building has been used for credit activities since the founding of the *Monte* in 1469 by blessed Marco da Montegallo and Domenico da Leonessa, in the wake of the teachings of St James of the Marches.

The new headquarters, opened in June 1940, were reworked by architect Tassotti in the 1960s, modifying and raising the facade with a brick and baluster parapet, echoing the sequence of full and empty spaces in the loggia below. Prior to the work in the 1930s, the building's main facade was on *Corso Cavour*, in accordance with the Maggi project, with an entranceway marked by a grand

The original layout was radically re-modelled by the work in 1790 designed by architect Pietro Augustoni da Como, in 1868 by engineer Pietro Dasti, and in 1882-1884 on behalf of the Cassa di Risparmio by engineer Vincenzo Maggi.

Surviving earlier buildings were thus joined together and then in the 1930s architect Alfredo Energetic gave the *palazzo* its current appearance, with a markedly Rationalist style facade and a bronze high relief by Ugo Nicolai depicting an allegory of savings.

The Santa Teresa Church, bought by the Cassa savings bank, was demolished to make way for the current entranceway, converting the neighbouring historic family building



Palazzo Matteucci, view of Via Don Ricci, from Chiara Sandroni, dissertation

AN INVITATION TO THE PALAZZO The Palazzo Matteucci visitor itinerary

a war against the Huguenots. The modern appearance of the building is the result of a series of alterations. Of the medieval building only the square-based tower at the crossroads between *Corso Cavour*, *Corso Cefalonia* and *Via Don Ricci* has survived. The residence looks out onto *Corso Cavour* to the south and *Via Don Ricci* to the north. A long series of construction work has modified the overall layout of the medieval buildings and vegetable gardens built over part of the roman theatre, which made up the Matteucci estate where the *palazzo* now stands.

The residence of the historic Fermo-based Matteucci family is now the headquarters of the Cassa di Risparmio di Fermo and the Fondazione Cassa di Risparmio di Fermo. Members of the family include the “brave and skilled” condottiero Saporoso Matteucci born in Fermo in 1515, to whom part of the building of the historical walls of Ragusa (Dubrovnik) is attributed, and who we know to have had relations with the Gonzagas, the Venetians and Cosimo de’ Medici. His exploits are remembered in many European nations. He died in Avignon in 1578 during



Topographic map of Fermo, Moroni, 1646



Invitation to the Palazzo the visit of Palazzo Matteucci

